

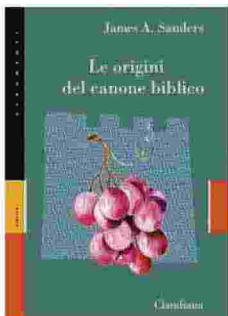
il **SEGNALIBRO**

Intellettuali litigiosi, sillabari medievali, cristianesimo e potere imperiale romano

DI SERGIO VALZANIA

James A. Sanders, scomparso nel 2020, è stato un apprezzato biblista. Si è occupato in particolare dell'edizione dei testi sacri presenti nei papiri ritrovati a Qumran e a Nag Hammadi alla metà del Novecento. L'editrice Claudiana ha ripubblicato in queste settimane un suo scritto di notevole rilievo: *Le origini del canone biblico*, 158 pagine, 18,50 euro. In questo libro Sanders propone modalità per l'epoca assolutamente innovative di approccio al canone biblico, cioè a quell'insieme di scritti diversamente editati e più volte riorganizzati, reinterpretati e tradotti che l'ebraismo e le diverse chiese cristiane riconoscono come sacri.

Già il confronto tra le versioni bibliche esistenti è di notevole interesse. Sanders offre una tabella comparativa tra sei di esse, attraverso la quale è agevole riconoscere le maggiori similitudini e differenze. Il Pentateuco è alla base della tradizione e viene sempre posto all'inizio del testo, ma l'organizzazione successiva dei libri presenta molte varianti e assenze. Gli ortodossi etiopi sono quelli che accolgono con maggiore larghezza l'insieme scritturale, comprendendo in esso la *Sapienza di Salomone*, che gli ebrei escludono insieme al *Siracide* e i *Maccabei*, presenti nella versione cattolica, che si ricollega alla traduzione in greco dei Settanta. Sanders si propone comunque un obiettivo ulteriore e ambizioso: collocare storicamente la redazione finale dei testi biblici in modo da poterli interpretare consapevoli delle intenzioni autoriali di chi li ha scritti.



Tra le proposte di lettura anche un volume su Maria di Magdala. Fu lei la prima a incontrare Gesù risorto che le affidò esplicitamente il compito di portare la notizia agli apostoli, facendo così di lei l'apostola degli apostoli

L'operazione è difficile, anche perché l'elaborazione di ciascun libro della Bibbia è stata lunga e complessa, comportando a volte numerose riscritture e collazioni anche stridenti. Non per questo si può rinunciare a impegnarsi per riuscirci ed è di grande interesse seguire l'itinerario mentale dello studioso mentre ricerca le motivazioni dei redattori finali dei libri, che spesso oscillano tra la fedeltà alla monarchia davidica e la proiezione profetica verso un futuro nel quale il Dio degli ebrei viene riconosciuto quale Dio dell'intera umanità.

Absolutamente laico Pierluigi Battista ne *I miei Eroi. Un amore testardo e duraturo*, *Hannah Arendt*, *Albert Camus*, *George Orwell*, *La nave di Teseo*, 170 pagine, 16 euro. Il titolo del libro è pienamente esplicitativo del contenuto: la presentazione di figure di intellettuali che hanno affrontato con rigore e dignità le contrarietà di

un ambiente litigioso, pieno di invidia, ma soprattutto troppo spesso asservito al potere. Quest'ultima caratteristica veniva addirittura teorizzata da molti dei movimenti politici maggioritari nel Novecento, che sostenevano la prevalenza delle necessità

politiche rispetto all'etica. Nella parte finale il libro contiene pesanti accuse a Bertold Brecht e a Jean-Paul Sartre per i loro cedimenti di fronte alle richieste del loro schieramento di appartenenza, che nel caso del primo giunsero ad abbandonare al proprio destino l'attrice Carola Neher, a lungo sua compagna. Nicolangelo D'Acunto affronta temi ben diversi in *Sillabario medievale*, *Vita e Pensiero*, 182 pagine, 20 euro. Il saggio, che si propone come un libro di testo universitario, riunisce molte delle conclusioni raggiunte e delle

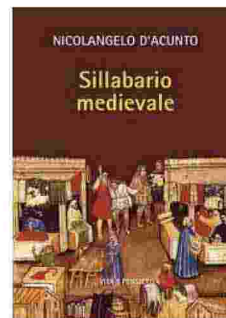


questioni aperte dalla ricerca dell'autore, mirata in particolare alla fase centrale del medioevo, l'epoca nella quale ebbe luogo la cosiddetta riforma gregoriana. Si tratta di un periodo durato oltre un secolo nel quale la chiesa latina, quella che poi sarebbe stata chiamata cattolica, conquistò la propria piena indipendenza dal potere imperiale; al contrario di quello che accadde a Costantinopoli dove l'imperatore d'Oriente mantenne il controllo della chiesa greca. In quel lasso di tempo si verificarono molti cambiamenti, in un groviglio di cause ed effetti difficile da sbrogliare e organizzare, nel quale

spiccano la ripresa demografica ed economica europea, la rinascita delle città e il tumultuoso sviluppo dei commerci, che portarono a violente trasformazioni evidenziate da D'Acunto e in definitiva al sorgere di quella che consideriamo la modernità. A proposito di modifiche ecclesiali, realizzate in epoca più antica, molto interessante risulta Udo Schnelle, *Politiche della religione nel primo secolo*, *Paideia*, 212 pagine, 28 euro, che tratta l'argomento dei rapporti tra il cristianesimo dei primordi e il potere imperiale romano. L'autore inizia la propria riflessione con l'analisi delle

modalità di gestione delle religioni dei popoli assoggettati da parte dell'antica Roma. Esse erano centrate sull'intento di utilizzare le tradizioni religiose incontrate nel corso delle conquiste come elemento di stabilizzazione sociale; proprio questa pretesa creò le violente tensioni che provocarono le numerose ondate di repressione del cristianesimo, con la sua forte carica di rinnovamento sociale e culturale, verificatesi prima del suo riconoscimento come religione lecita e infine obbligatoria nell'impero. Schnelle fornisce anche un quadro delle mutazioni principali dell'atteggiamento dei cristiani nei confronti sia dei romani che degli ebrei nel primo secolo di

vita della nuova religione. Notevoli differenze esistono tra il periodo paolino, precedente alla distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte di Tito nel 70, e quello successivo nel quale si affermò un atteggiamento diverso, indicato come giovanneo, che stocia infine nell'Apocalisse, testo conclusivo del Nuovo Testamento. Acuta la sottolineatura del fatto che Paolo nelle sue lettere non impiega mai il termine 'cristiani' per definire i fedeli della religione per la quale fa proselitismo, anche se negli Atti degli Apostoli Luca afferma che l'uso della parola ebbe inizio ad Antiochia nel



periodo della predicazione paolina. Sempre di argomento evangelico la Maria di Magdala, *Insostituibile testimone del risorto*, di Chantal Reynier Queriniana 174 pagine, 21 euro. L'autrice presenta in modo articolato l'insieme di questioni poste dalla figura della Maddalena, molto presente nei vangeli sia canonici che apocrifi, senza che la sua personalità risulti mai definita con sicurezza. Papa Gregorio Magno affermò che Maria di Magdala, Maria di Betania, la peccatrice che lava i piedi di Cristo nella casa del fariseo e la Maria dalla quale erano stati scacciati sette demoni fossero la stessa persona, una tesi mai accolta dalla chiesa d'Oriente. L'importanza evangelica di una donna di nome Maria, individuata con l'appellativo di Magdala mai del tutto chiarito, non può comunque sfuggire. Fu lei la prima a incontrare Gesù risorto che le affidò esplicitamente il compito di portare la notizia agli apostoli, facendo così di lei l'apostola degli apostoli, colei che annunciava a quanti erano stati scelti per annunciare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.